

Torna il terrore in Iraq In due giorni uccisi 150 pellegrini sciiti

L'Iraq, un Paese che si racconta pacificato. L'Iraq, un Paese insanguinato. Centocinquanta morti in due giorni. Pellegrini sciiti. Obiettivo dei gruppi jihadisti legati ad Al Qaeda. Una escalation devastante.

U.D.G.

udegiovanngeli@unita.it

Parlavano di un Iraq che non c'è. L'Iraq pacificato. Senza più terrorismo né stragi. Il Paese che c'è, è un altro. Un Paese insanguinato.

Un micidiale attacco messo a segno da due attentatori suicidi a un mausoleo sciita ha ieri causato a Baghdad la morte di 60 persone ma, soprattutto, ha confermato, se mai ce fosse stato bisogno, che dopo mesi in cui la violenza in Iraq andava scemando, ora il terrorismo è di nuovo all'offensiva. Su vasta scala.

Lo scenario è quello dei tempi peggiori: all'ora di massimo affollamento, poco prima della preghiera settimanale del venerdì, i due kamikaze sono entrati in azione simultaneamente a due ingressi diversi della moschea dove è sepolto l'imam al Khadum, già presa di mira da Al Qaeda negli anni scorsi.

Le esplosioni, tra la folla, sono state devastanti. Il bilancio conta anche almeno 125 feriti, molti dei quali versano in condizioni gravissime, oltre ai 60 morti, almeno 20 dei quali erano pellegrini iraniani.

Anche l'altro ieri, decine di pellegrini iraniani diretti ai luoghi santi

Nuove alleanze

I gruppi radicali sunniti stringono un patto d'azione con i qaedisti

sciiti di Najaf e Kerbala sono stati uccisi da un kamikaze che si è fatto saltare in aria in un ristorante a Moqdadiya. Il bilancio è stato di 56 morti e una sessantina di feriti, a cui vanno sommati almeno altri 28 morti e 50 feriti di un altro attentato suicida, avvenuto quasi allo stesso tempo a Baghdad.

Sul piano operativo gli estremisti hanno esteso il reclutamento di donne e minori da impiegare come bombe-umane: rispetto agli uomini sollevano meno sospetti e possono eludere, in certi casi, i controlli.

Nelle settimane scorse il numero degli attentati ha fatto registrare un crescendo impressionante, mentre si avvicina la scadenza di fine giugno per il ritiro delle forze americane dai centri urbani, prima del disimpegno che prevede la fine delle missioni di combattimento e il rimpatrio di 100 mila soldati entro agosto 2010, nonché il rimpatrio totale entro il 2011.

EMERGENZA SICUREZZA

Dall'inizio dell'anno, la nuova catena di attentati ha fatto registrare centinaia di morti oltre che a Baghdad anche a Baquba, Jawala, Abu Ghraib, Kerbala.

Soprattutto Mossul, un irriducibile bastione di Al Qaeda, tanto che un paio di settimane fa il comandante delle truppe americane nel Nord Iraq, il colonnello Gary Volesky, non ha escluso la presenza delle forze da combattimento nella città anche oltre la scadenza del trenta giugno, anche se solo su eventuale richiesta specifica da parte dello stesso governo iracheno. ❖

IL CASO

Clinton a Israele: mettete a rischio l'appoggio anti Iran

WASHINGTON Israele rischia di perdere il sostegno del mondo arabo contro la minaccia iraniana se bloccherà il processo di pace con i palestinesi. Lo ha dichiarato la segretaria di Stato americana Hillary Clinton, segnalando l'impazienza crescente di Washington verso la reticenza finora mostrata dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu sul negoziato di pace. «Perché Israele ottenga il tipo di forte sostegno che sta cercando nei confronti dell'Iran, non può certo farsi da parte rispetto ai palestinesi e agli sforzi di pace. Le due cose procedono di pari passo», ha detto la Clinton parlando davanti ad una commissione parlamentare. I paesi arabi «ritengono che la volontà israeliana di riprendere le discussioni con l'Autorità nazionale palestinese (del presidente Abu Mazen) li rafforzerebbe nella capacità di affrontare l'Iran», ha aggiunto la Clinton. ❖



Abitanti di Città del Messico indossano mascherine per le strade della capitale

Epidemia di febbre suina In Messico 60 morti Allerta anche in Italia

Il ministro messicano della Sanità ha parlato di «virus mutante altamente contagioso». A Città del Messico è scattata una campagna di vaccinazione. Allarme negli Usa. Il sottosegretario Fazio: in Italia stato d'allerta intermedio.

CRISTIANA PULCINELLI

cristiana.pulcinelli@tiscali.it

«Siamo in uno stato d'allerta intermedio sulla febbre suina, tecnicamente a livello 3, ma per il momento non c'è da preoccuparsi». Così Ferruccio Fazio, sottosegretario alla Salute, a proposito dell'allarme per la nuova forma di febbre suina che in Messico ha causato 20 morti accertate mentre sono in corso accertamenti su altri 40 decessi. I casi di sospetta infezione nel Paese latino-americano sono poco più di mille, otto negli Stati Uniti. Il governo messicano ha deciso ieri di chiudere le scuole e le università a Città del Messico e nell'area intorno alla capitale, dove vivono 20 milioni di persone. Inoltre ha invitato la popolazione a evitare luoghi molto affollati.

INCUBO H1N1

La causa di questi provvedimenti è un virus influenzale suino mutato: H1N1. Un virus che normalmente colpisce i maiali ma che è diventato capace di infettare anche gli esseri umani. Secondo quanto ha affermato uno dei medici che indagano sui casi negli Stati Uniti, la dottoressa

Anne Schuchat, dell'agenzia federale per la salute Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), il virus sarebbe addirittura in grado di trasmettersi da persona a persona.

Il ministro messicano della Sanità, José Angel Cordova Saavedra, ha detto ieri che l'epidemia di influenza suina è causata da «un virus mutante altamente contagioso» comparso per la prima volta nel sud degli Stati Uniti circa due mesi fa. E in effetti l'Oms ieri pomeriggio ha fatto sapere che alcuni dei campioni di virus prelevato presso malati in Messico hanno la stessa struttura genetica del virus che ha colpito la California. Le autorità di Città del Messico hanno annunciato una vasta campagna di vaccinazione contro la malattia. Alcuni casi di infezione da virus suino si verificarono negli Stati Uniti anche nel 1976. Il governo decise di far partire un programma di vaccinazione per tutta la popolazione, ma la pandemia non partì.

L'OMS

Gregory Hartl, portavoce dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, definisce «preoccupante» la situazione. Hartl ha sottolineato che i circa 800 casi sospetti in Messico riguardano persone giovani e in buona salute. L'Oms convocherà un comitato d'emergenza che valuterà se la situazione costituisce un evento di sanità pubblica che possa destare preoccupazione a livello internazionale. ❖